

REGIONE
TOSCANA



IRPET Istituto Regionale
Programmazione
Economica
della Toscana

REPORT DI MONITORAGGIO SUI PROGETTI PER LA FORMAZIONE DI TUTOR SCOLASTICI, AZIENDALI E DI RETE PER L'ALTERNANZA SCUOLA LAVORO FINANZIATI DAL FSE

Giugno 2014

Sommario

Sommario	2
Introduzione	1
L'alternanza scuola-lavoro	1
L'analisi condotta	2
Le scelte delle Province	3
Analisi dei bandi provinciali.....	3
Omogeneità e peculiarità dei progetti	6
Analisi del database regionale per la valutazione dei progetti FSE	8
I progetti.....	8
Le attività.....	19
I partecipanti	21
In sintesi.....	29
La valutazione qualitativa dell'alternanza in Toscana	32
Il confronto con i responsabili provinciali	32
Le criticità del percorso	32
L e proposte di miglioramento	34
Appendice.....	36
Raccomandazioni sul database regionale	36

Introduzione

L'alternanza scuola-lavoro

“Realizzare percorsi progettati, attuati, verificati e valutati, sotto la responsabilità dell'istituzione scolastica o formativa, sulla base di apposite convenzioni con le imprese, o con le rispettive associazioni di rappresentanza, o con le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, o con gli enti pubblici e privati, ivi inclusi quelli del terzo settore, disponibili ad accogliere gli studenti per periodi di apprendimento in situazione lavorativa, che non costituiscono rapporto individuale di lavoro”: questo, secondo l' art.4 del D.Lgs. 77 del 15 aprile 2005, l'obiettivo dell'**alternanza scuola-lavoro**, introdotta in Italia come modalità di realizzazione dei percorsi di scuola secondaria di II grado (art. 4 legge delega n.53/03) e che ha visto in questi anni l'impegno attivo della Regione Toscana.

Si tratta di una risposta concreta allo scollamento esistente tra mondo della scuola e del lavoro, per cui la prima viene spesso riconosciuta come unico legittimo centro di apprendimento a fronte di una scarsa valorizzazione del sapere non teorico e delle competenze acquisite in contesti extra aula, e domanda-offerta di competenze e preparazione stentano a incontrarsi: fonte non solo di molti dei principali ritardi rilevati negli studenti del nostro paese da varie indagini internazionali (OCSE, PISA) ma anche delle diffuse difficoltà accertate nell'inserimento lavorativo dei giovani.

L'alternanza scuola-lavoro si basa sul principio di “apprendere facendo” (*learning by doing*), per cui l'esperienza degli studenti all'interno delle aziende non si configura più come residuale e puramente applicativa ma in completa continuità con il percorso formativo pluriennale e sviluppata per arricchire e articolare il percorso formativo, favorire l'orientamento dei giovani in termini di progetti personali e sostenere la vocazione professionale.

In questo tipo di percorso, studio “tradizionale” ed esperienza in realtà produttive passano dall'incontrarsi in modo accessorio al collegarsi attraverso una metodologia didattica che fa uscire la formazione dal suo contesto istituzionale per inserirla in una situazione lavorativa.

Nel concreto, questa opzione formativa viene offerta ai giovani che abbiano compiuto 15 anni di età tramite l'organizzazione e la gestione di esperienze dirette di apprendimento in aziende, enti o altri tipi di contesti lavorativi, comprese attività di *project work* e percorsi di simulazione di attività di impresa.

L'alternanza costituisce quindi per lo studente uno strumento dalla duplice finalità: da una parte, ne facilita l'orientamento professionale a conclusione del percorso di studi; dall'altra, contribuisce ad arricchirne sia il bagaglio di istruzione con competenze applicate e saperi informali che il curriculum personale con esperienze professionali, accrescendo le possibilità di sbocchi lavorativi.

In questa cornice di obiettivi la relazione tra scuola, società civile e contesto economico produttivo locale si delinea come essenziale per dar vita a un'efficace corrispondenza tra esigenze formative e professionali. La rete territoriale costituita dai legami tra i vari nodi di tutte le principali realtà locali (scuola, mondo del lavoro e delle professioni, enti pubblici e privati, volontariato e privato sociale) diventa così la vera protagonista di questo particolare

percorso formativo, che al tempo stesso devo porsi come soggetto formatore e come investitore strategico di capitale umano, articolando la partecipazione di tutte le sue componenti al percorso formativo.

Per il successo di un simile modello l'attività di tutoraggio, svolta sia da insegnanti che da soggetti aziendali che divengono veri e propri soggetti "broker" del network, si configura di fondamentale importanza sia ai fini dell'identificazione delle competenze utili che dell'integrazione delle azioni sui due fronti di scuola e lavoro. Di conseguenza è altrettanto rilevante la loro formazione.

Al riguardo, le linee guida della Regione Toscana (linee guida per la promozione, implementazione, realizzazione di percorsi di alternanza scuola-lavoro per gli A.S. dal 2011-2012 al 2013-2014) prevedono che la funzione tutoriale abbia come specifico ambito di intervento *"la promozione delle competenze degli studenti e il raccordo tra istituzione scolastica o formativa, il mondo del lavoro e il territorio"* e prevedono due figure con ruoli fortemente integrati tra loro: il docente tutor interno e il tutor formativo esterno (o tutor aziendale).

L'analisi condotta

Il rapporto qui presentato contiene i risultati dell'attività di analisi **dei progetti di alternanza scuola-lavoro, finanziati con fondi FSE, incentrati sulla formazione dei tutor** attualmente in corso nella Regione Toscana.

Secondo le premesse iniziali il monitoraggio/valutazione dei progetti di alternanza scuola-lavoro avrebbe dovuto basarsi su informazioni provenienti dalle matrici estratte dalla banca dati regionale FSE, nella quale confluiscono i dati inseriti dai responsabili dei progetti per le singole amministrazioni provinciali. Fin da un primo esame, si è però rilevata una certa difformità, tale da far sorgere il dubbio che potessero essere state diverse sia le tempistiche di aggiornamento che le interpretazioni delle richieste nella fase di inserimento. Si è dunque ritenuto utile effettuare una verifica mediante incontri diretti con i responsabili delle singole Province che ha permesso di revisionare ogni singolo dato della matrice e renderla il più possibile omogenea. Questi stessi incontri sono stati poi occasione per un confronto-intervista di carattere qualitativo sul funzionamento e l'andamento dei diversi progetti, volto in particolare a colmare alcune lacune informative.

Nell'analisi si è pertanto combinato un lavoro quantitativo sulle variabili, su cui è stato possibile effettuare aggregazioni in seguito alle correzioni effettuate "in corso d'opera", e di un lavoro qualitativo di analisi dei testi dei bandi di gara e delle brevi interviste realizzate con i responsabili delle varie Province.

Il rapporto finale si è articola in due parti principali:

- nella prima parte si descrivono le **scelte effettuate dalle singole Province** che emergono, da un lato, dal confronto tra i testi dei 10 bandi provinciali per la presentazione di progetti formativi rivolti a tutor nei percorsi di alternanza scuola-lavoro e delle caratteristiche dei progetti approvati e, dall'altro, dall'analisi del database regionale per il monitoraggio dei progetti finanziati tramite il Fondo Sociale Europeo.

- nella seconda parte si procede ad una **valutazione qualitativa dell’alternanza in Toscana** attraverso il confronto su caratteristiche, criticità e elementi positivi dell’esperienza con i responsabili dei progetti per le Province.

Le scelte delle Province

Analisi dei bandi provinciali

Come previsto a livello normativo¹, le Province, al pari degli altri enti locali e ciascuno nel proprio ambito di competenze, sono chiamate a sviluppare la massima integrazione delle politiche e degli interventi e la massima cooperazione e coinvolgimento di tutti gli attori presenti nelle diverse aree d’intervento.

In particolare, le Province nell’esercizio della propria funzione di programmazione e coordinamento intermedio per le azioni di sviluppo del sistema integrato del diritto all’apprendimento:

- hanno emanato l’Avviso pubblico di chiamata a progetti, mettendo a disposizione i fondi trasferiti dalla Regione Toscana e garantendo la corrispondenza fra i progetti finanziati e le indicazioni delle presenti linee guida;
- hanno curato, con le diramazioni territoriali dei soggetti partner del protocollo, la gestione, il monitoraggio, la valutazione, la rendicontazione e il controllo della spesa.

In questo contesto di competenze e azioni, l’analisi del testo dei bandi provinciali costituisce un tassello iniziale e propedeutico alla valutazione degli esiti dei progetti sui percorsi di alternanza scuola-lavoro e presenta degli aspetti di particolare interesse soprattutto in riferimento alla presenza di alcune peculiarità.

Se è pur vero che le differenze tra i testi, adottati in coerenza ed attuazione della Legge Regionale n. 32/2002 “Testo unico in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro”, sono limitate e prevale una diffusa omogeneità in particolare sulle indicazioni relative a obiettivi e strumenti; ciò nonostante si rilevano alcune piccole differenze che vale la pena evidenziare allo scopo di rendere disponibili tutti gli elementi utili a una corretta valutazione dei percorsi.

In tutti i bandi le **finalità generali** coincidono con gli obiettivi regionali, indicati nelle linee guida, e sono sintetizzabili nel rendere attuabile l’alternanza scuola-lavoro e favorire le interazioni tra scuole e aziende del territorio a partire dalla formazione di personale interno ed esterno alle scuole che possa, in futuro, dare corpo ai progetti sul tema.

I progetti finanziati dalle Province con i fondi FSE trasferiti dalla regione Toscana devono infatti essere coerenti con quanto previsto nel PAD del POR obiettivo “Competitività Regionale e Occupazione” FSE 2007-2013, ASSE IV capitale Umano (obiettivo h; azione 5, 6 e 8) ed essere conformi alle norme generali su alternanza scuola – lavoro, richiamate nelle

¹ L.R. 32/2002, dal Regolamento di esecuzione emanato con decreto del Presidente della Giunta regionale n. 47/R dell’8 agosto 2003 e dal Piano d’Indirizzo Generale Integrato (PIGI), approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale del 20 settembre 2006 n. 93, Il PIGI 2006-2010, prorogato con L.R. 65/2010 “Legge finanziaria per l’anno 2011”.

linee guida. Per questo risultano finanziabili esclusivamente spese relative alla formazione dei tutor scolastici e aziendali e alla promozione e disseminazione dei percorsi.

Sull'identificazione dei **destinatari** si rileva una disomogeneità tra province. In particolare i destinatari dei bandi sono sempre indicati nelle figure di tutor scolastici, di rete e aziendali e solo in alcune province – limitatamente ad azioni di informazione e disseminazione – coinvolgono anche studenti e famiglie (Massa – Carrara, Lucca, Prato, Pisa) .

Nei testi dei bandi gli **interventi ammissibili** rispecchiano quanto indicato dalle linee guida regionali ma vedono prevalere la dimensione dell'alternanza attuata attraverso attività di apprendimento in contesti lavorativi. Solo in un caso risulta esplicitamente incluso come modalità di realizzazione un percorso di impresa in azione.

Si tratta in particolare del caso della Provincia di Firenze il cui bando fa riferimento ad attività di coinvolgimento diretto degli studenti in una attività specifica, denominata "l'impresa degli studenti", che *"consiste nella realizzazione di percorsi di educazione economica rivolta agli studenti di IV. [...] Gli studenti, con il supporto di docenti, imprenditori e tutor, saranno chiamati a comporre 'team imprenditoriali' ed avviare in concreto un'impresa di studenti, redigendo uno statuto, raccogliendo un capitale sociale, definendo il business plan, producendo un prodotto/servizio e vendendolo"*, come espressamente previsto dalle linee guida della Regione Toscana.

A Prato, Firenze, Livorno sono state poi integrate azioni supplementari, considerate ammissibili nel quadro di intervento stabilito dalle linee guida, come la realizzazione di analisi di sfondo e di mercato, al fine di esaminare in profondità la domanda di lavoro espressa dalle imprese del territorio.

L'altro elemento di differenza rilevante che si rintraccia nel confronto tra i bandi è relativo alla tipologia dei **soggetti ammessi** a presentare domanda. Se in tutti i bandi scuola, imprese ed enti di formazione compaiono come destinatari, diverso però risulta il livello di dettaglio espresso sia in termini di indicazioni relative alla loro numerosità che alle relazioni reciproche, spesso esplicitate come vincoli.

Se in alcuni bandi infatti si riscontra la formula *"AtS composta da: una scuola/rete di scuole; una agenzia formativa; eventualmente da aziende e aziende speciali della Ccia"* (Prato, Lucca, Pistoia, Pisa, Massa - Carrara); in altri si considera ammissibile anche un *"singolo soggetto"* (Lucca, Massa - Carrara) o *"almeno una scuola"* (Grosseto) o ancora si esplicita che il bando è rivolto a *"istituzioni scolastiche; enti e aziende pubbliche o private; agenzie formative sia singoli che in Ats"* (Firenze). In altri bandi, invece, le scuole secondarie devono comparire necessariamente come capofila di un partenariato con enti e aziende sia pubbliche che private e agenzie formative (Livorno), o si indica che debbano essere presenti *"almeno una scuola o una rete di scuole; almeno una agenzia formativa; eventualmente aziende e aziende speciali della CCCIA"* (Grosseto). Talvolta i testi sono ancora più prescrittivi e richiedono obbligatoriamente la presenza di *"un'agenzia, istituti scolastici (minimo 2 massimo 5), una o più imprese, tutti aventi sede nel territorio provinciale"* (Arezzo) o *"almeno una agenzia formativa, tre istituti scolastici (uno per ogni macroarea) che svolga la funzione di 'Scuola di Polo'"* (Siena).

A fronte della richiesta di un sostegno obbligatorio da parte di istituti scolastici, CCCIA, Ufficio scolastico provinciale e aziende disponibili ad accogliere i giovani, in alcuni casi i bandi

prevedono anche la possibilità di adesione come “sostenitori”, per soggetti che non svolgeranno delle attività ma limiteranno il proprio contributo al buon andamento del progetto (Siena, Firenze, Arezzo).

Ci sono, dunque, Province che più di altre nella formulazione del bando hanno previsto in dettaglio e in modo mirato i tipi e le quantità di soggetti che immaginavano doversi combinare per eseguire al meglio le attività del progettuali.

Un’analoga differenza di dettaglio è quella che si presenta relativamente al **contesto di intervento** che si rileva nel fatto che alcune Province hanno indicato come territorio di riferimento non solo “*il territorio provinciale*” – espressamente indicato in tutti i bandi – ma “*l’intero territorio provinciale*” (Prato, Siena) o hanno fornito indicazioni specifiche per una suddivisione in macro-aree (tre macro-aree nel senese e quattro nel livornese), attribuendo a ciascuna una quota parte, definita ed esplicitata, del budget.

Gli **obiettivi provinciali** – indicati in alcuni casi in modo standard e sintetico e in altri in maniera più analitica e dettagliata – sono i medesimi in tutti i bandi; mentre si evidenziano differenze in merito all’indicazione di **priorità specifiche**, contenute in alcuni bandi e che si presume possano aver orientato il tipo di risposta da parte dei partecipanti.

In certi casi le indicazioni sono di metodo: l’integrazione dei modelli organizzativi e didattici; l’approccio individualizzato; il lavoro di rete fra soggetti diversi; le pari opportunità (Livorno, Firenze). In altri sono invece presenti degli elementi aggiuntivi che esplicitano e dettagliano quanto indicato sopra, integrandone i contenuti in termini di: costituzione di reti scolastiche, presenza di accordi bilaterali fra scuola e impresa, presenza di misure di sicurezza, trasversalità degli interventi formativi, elaborazione di prodotti volti alla diffusione di buone pratiche di alternanza scuola-lavoro (Prato); sostenibilità e continuità del percorso: dimostrare di poter attivare percorsi di alternanza e di garantire continuità nella formazione o il concorso di diversi soggetti del territorio che lavorano insieme (Pisa).

In linea di massima, però, anche in quei bandi in cui non sono state indicate specifiche relative alle priorità, l’elemento della valorizzazione di partenariati ampi, soprattutto scolastici, è presente tra i criteri di valutazione nell’attribuzione dei punteggi.

Alcune differenze si riscontrano poi in merito alle **caratteristiche dei corsi**.

Tutti i bandi offrono indicazioni in merito al numero di ore previste per la formazione di ciascun tipo di tutor, con una variazione da 8 a 26 per i tutor scolastici e di rete e da 4 a 6 per quelli aziendali. Le indicazioni sul numero minimo di partecipanti previsto per ciascun modulo non sono invece presenti su alcuni bandi (Siena, Firenze, Arezzo).

Differenze si segnalano poi nel livello di specificazione relativamente agli obiettivi formativi, alle materie da proporre, alle competenze, anche di natura metodologica, che i tutor devono acquisire: se i bandi di alcune province entrano molto nel dettaglio dell’offerta formativa, altre lasciano maggiore libertà ai proponenti pur sempre nel quadro degli obiettivi generali indicati dalla Regione. Non sembra tuttavia esserci, relativamente a questo aspetto, una linea prevalente tra le diverse province.

Omogeneità e peculiarità dei progetti

Per prima cosa pare utile confrontare i progetti per mettere in luce da un lato le scelte e le caratteristiche comuni e dall'altro gli elementi che differenziano le diverse esperienze.

Un criterio di allocazione uniforme delle risorse sull'intero territorio provinciale e la premialità basata sul "massimo coinvolgimento" dei possibili attori nella creazione di reti il più possibile ampie e diffuse di istituti scolastici e imprese sembra aver guidato sia le scelte per la presentazione che i criteri di selezione dei progetti.

Come già evidenziato, infatti, su un totale di 20 progetti, quattro province (Massa - Carrara, Prato, Siena e Pistoia) hanno scelto di concentrare le risorse a disposizione su un unico progetto vincitore a fronte di candidature ridotte, mentre le altre le hanno frazionate da un minimo di due (Pisa, Lucca e Arezzo), a tre (Firenze, Grosseto), fino a un massimo di quattro assegnazioni (Livorno), distribuendole nel modo il più possibile uniforme sul territorio.

I progetti selezionati e avviati nelle province toscane rispondono ai criteri indicati dalla Regione nell'assegnazione dei fondi FSE destinati all'alternanza scuola-lavoro: condividono quindi come destinatari dichiarati dell'obiettivo i "formatori", individuati nelle figure di tutor scolastici, di rete e aziendali, soggetti che in una seconda fase dovranno essere in grado di dare vita a percorsi di alternanza direttamente rivolti agli allievi.

I progetti selezionati hanno previsto tutti il seguente schema a fasi:

- informazione iniziale rivolta alle scuole;
- formazione rivolta ai docenti (tutor scolastici);
- formazione rivolta ai tutor aziendali e ai tutor di rete;
- formazione comune rivolta alle tre figure.

I progetti presentati e approvati vengono così a intervenire su una fase iniziale di strutturazione di percorsi di alternanza che, benché richiesti dal Ministero come curricolari, sono ancora in una fase preliminare del loro sviluppo. Il confronto con i responsabili provinciali dei progetti ha evidenziato come la capacità, la conoscenza, la forza e la convinzione delle scuole, così come la capacità di risposta del territorio siano ancora tutte da costruire per potere dare vita a percorsi che coinvolgano effettivamente la totalità degli allievi.

In questo quadro il tema dell'informazione diventa dunque cruciale sotto più di un profilo: da un canto, è indispensabile consolidare e diffondere un'informazione-formazione in termini di cultura dell'alternanza, un "*cambio di mentalità*" lo definiscono alcuni intervistati, presso il personale docente delle scuole e i dipendenti delle aziende sul territorio, che consenta un'effettiva realizzazione dei progetti di alternanza oltre la "*buona volontà di alcuni volontari*" e secondo il reale spirito della riforma; dall'altro, è indispensabile anche informare gli studenti e le famiglie in modo più capillare e approfondito, rendendoli protagonisti dell'intero percorso.

A fronte di questi limiti presentate dalle indicazioni dei bandi, eccezione fatta per la già segnalata "impresa degli studenti" della Provincia di Firenze, il target dei progetti avviati risulta sempre adulto. Molti dei progetti prevedono una fase finale di disseminazione e

sensibilizzazione rivolta agli studenti ma, a detta dei responsabili, non è possibile procedere a una valutazione di queste iniziative in quanto previste nella fase finale dello svolgimento dei progetti e dunque ancora non realizzate.

In questa cornice comune, dettata dalle caratteristiche dei bandi, si presentano evidenti differenze relativamente al numero di scuole coinvolte nel progetto: se in alcune province è pari alla totalità delle scuole superiori presenti sul territorio (Prato) e in altre comunque molto ampio, anche solo a livello di rete di sostegno (Siena) in altre, invece riguarda un numero decisamente minore di istituti.

Inoltre, altre disomogeneità si presentano nella fase di messa in atto dei progetti relativamente agli strumenti scelti.

In primo luogo, riguardo il ricorso o meno alla formazione a distanza (FAD): utilizzata, anche se solo per un numero ridotto di ore, dalla sola Provincia di Siena e considerata, invece, addirittura inammissibile dalla Provincia di Arezzo.

Si rileva poi una differenza di approccio nella realizzazione o meno di una *“indagine di sfondo”* che in alcuni casi viene a costituire uno strumento conoscitivo forte all’interno dell’intero progetto (Prato, Firenze, Pisa, Livorno) e che in altri va a comporre una sorta di manuale di *“istruzioni per l’uso”* da consegnare al termine del progetto stesso (Prato e Siena).

Il confronto diretto con i responsabili, ha però permesso di evidenziare tra i progetti un diverso tipo di ruolo e grado di coinvolgimento individuato per i tutor scolastici. In particolare, questa figura ha assunto un ruolo particolarmente intenso e articolato nel caso del progetto di Prato: i tutor scolastici, dopo una prima fase di formazione realizzata dai consulenti dell’agenzia formativa, diventavano a loro volta formatori nei confronti degli altri colleghi, realizzando di fatto una sorta di processo di sensibilizzazione a grappolo. Sempre a Prato il lavoro dei tutor scolastici andava oltre la formazione dei singoli e si focalizzava sulla realizzazione di gruppi di lavoro, in grado di dare vita ad una *“indagine di sfondo e creazione di un modello”* in modo da terminare il periodo formativo con un manuale; mentre a Siena il progetto selezionato ha previsto la realizzazione di un kit didattico di informazione disponibile per tutte le scuole e per i docenti che debbano confrontarsi con il tema dell’alternanza.

Analisi del database regionale per la valutazione dei progetti FSE

I progetti

La selezione per l'attribuzione dei finanziamenti ha portato all'attivazione di un totale di 20 progetti finalizzati all'attuazione dell'alternanza scuola – lavoro: 4 progetti nella Provincia di Livorno, 3 rispettivamente nelle Province di Firenze e di Grosseto, 2 progetti in quelle di Arezzo, Lucca, Pisa e 1 progetto nelle restanti Massa-Carrara, Prato, Pistoia e Siena (tab.1).

Provincia	n. progetti
Arezzo	2
Firenze	3
Grosseto	3
Livorno	4
Lucca	2
Massa-Carrara	1
Pisa	2
Prato	1
Pistoia	1
Siena	1
Totale progetti	20

Tabella 1 – Numero progetti per Provincia

I progetti, in teoria triennali, hanno di fatto una **durata** media di circa due anni, pur con una discreta variabilità (tab. 2): da un minimo di 14 mesi (23,55) nell'unico progetto attivato a Prato a un massimo di 35 mesi in due dei progetti avviati nella Provincia di Livorno. La maggior parte dei progetti (12 su 20) sono stati avviati tra gli ultimi mesi del 2012 e il primo trimestre del 2013, gli altri nei successivi mesi del 2013. Fanno eccezione la Provincia di Siena, dove il progetto è iniziato nel marzo del 2012, e il quarto progetto di Livorno, partito invece nel gennaio del 2014.

Circa un terzo dei progetti (7 su 20) dovrebbe terminare nei mesi centrali del 2014 (anche se è plausibile che alcuni di questi chiedano una proroga); mentre tra quelli che si concluderanno nel 2015 possiamo evidenziare tre fasce principali di scadenza: marzo-aprile per 5 progetti, giugno per 3 progetti e novembre per gli ultimi 3.

Provincia	Nr. progetto	2012												2013												2014												2015																					
		G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D										
Arezzo	70800																																																										
	70813																																																										
Firenze	78161																																																										
	78166																																																										
	78167																																																										
Grosseto	66102																																																										
	66137																																																										
	66572																																																										
Livorno	60325																																																										
	60326																																																										
	60328																																																										
	60329																																																										
Lucca	58280																																																										
	58285																																																										
Massa-Carrara	60331																																																										
Pisa	58266																																																										
	58273																																																										
Prato	72835																																																										
Pistoia	73031																																																										
Siena	57789																																																										

Tabella 2 – Durata prevista per progetto

Per quanto concerne i **partenariati** (tab. 3), una metà dei progetti (10) vede come soggetto capofila un istituto scolastico, con “en plein” nel caso della Provincia di Livorno; mentre nell’altra metà dei casi il capofila è rappresentato da un’agenzia formativa privata (6) o da un ente formativo interno ad associazioni di categoria (3). Si distingue al riguardo la Provincia di Prato, in cui l’ente capofila è, caso unico, costituito dall’Università.

Provincia	N. progetto	Ente gestore
Arezzo	70800	Agenzia formativa
	70813	Consorzio di istituti scolastici della provincia
Firenze	78161	Istituto scolastico
	78166	Agenzia formativa
	78167	Istituto scolastico
Grosseto	66102	Agenzia formativa
	66137	Istituto scolastico
	66572	Ente formativo interno ad associazioni di categoria
Livorno	60325	Istituto scolastico
	60326	Istituto scolastico
	60328	Istituto scolastico
	60329	Istituto scolastico
Lucca	58280	Agenzia formativa
	58285	Agenzia formativa
Massa-Carrara	60331	Ente formativo interno ad associazioni di categoria
Pisa	58266	Agenzia formativa
	58273	Ente formativo interno ad associazioni di categoria
Prato	72835	Università
Pistoia	73031	Istituto scolastico
Siena	57789	Istituto scolastico

Tabella 3 - Partenariati dei progetti

Per quanto riguarda il numero di partner coinvolti (grafico 1), possiamo notare che solo in due casi, uno dei tre progetti nella Provincia di Grosseto e uno dei due attivati in quella di Pisa, siamo in presenza di partenariati minimi (costituiti da ente gestore più un unico partner); 8 partenariati hanno un numero di soggetti coinvolti compreso tra 5 e 10, e 5 superano i dieci partner: con una media per progetto di 7.

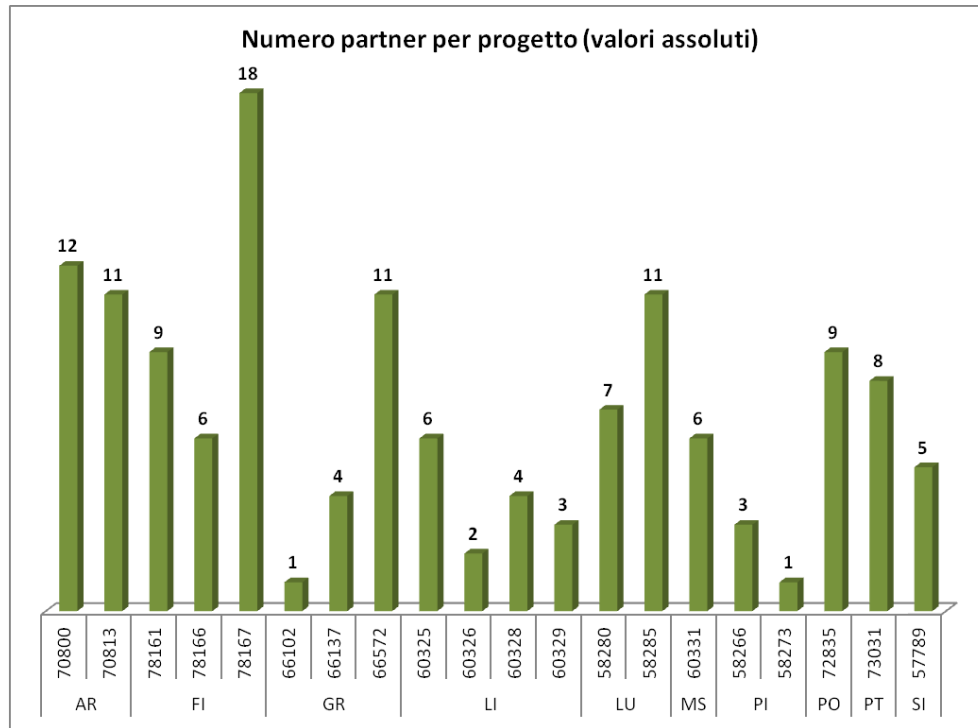


Grafico 1

Come emerge dalla tabella 4 (pag. 11 e 12) su un totale di 138 partner coinvolti il 49% (68) è rappresentato da istituti scolastici.

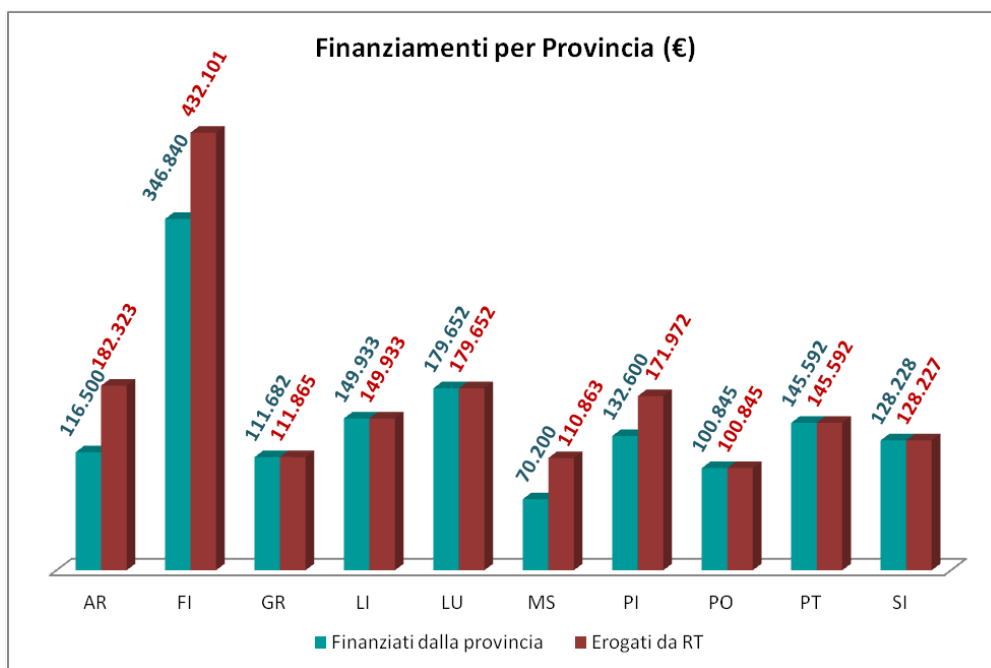
Provincia	N. progetto	N. partner	Di cui n. istituti scolastici	Denominazione istituti scolastici
Arezzo	70800	12	5	I.S.I.S FERMI DI BIBBIENA; ISIS MARGARITONE; I.C.S G.MARCELLI; I.I.S. A. VEGNI CAPEZZINE; I.T.I.S. GALILEI
	70813	12	5	I.I.S. CAMAITI; I.I.S. G. GIOVAGNOLI; I.I.S. SIGNORELLI; I.S.I.S. PIERO DELLA FRANCESCA; I.I.S. LICEO CITTA' DI PIERO
Firenze	78161	9	5	I.I.S.S. B.CELLINI; I.P.S.S.A.R. BUONTALENTI; I.S.I.S. G. VASARI FIGLINE VALDARNO; I.T.I.S. - I.P.S.I.A. LEONARDO DA VINCI; I.P.S.S.A.R. SAFFI
	78166	6	3	I.S.I.S. A. CHECCHI; I.S.I.S. F. ENRIQUES CASTELFIORENTINO; I.S.S. VIRGILIO EMPOLI
	78167	18	9	I.P.S.S.C.T. SASSETTI PERUZZI; I.T.C. PEANO; ITAGR FIRENZE; I.T.T MARCO POLO FIRENZE; I.S.I.S GALILEI; I.S.I.S B.RUSSELL - I.NEWTON; I.I.S.S. CALAMANDREI SESTO FIORENTINO; LICEO SCIENTIFICO LEONARDO DA VICI; LICEO ARTISTICO DI PORTA ROMANA E SESTO FIORENTINO
Grosseto	66102	1	0	
	66137	4	3	I.S.I.P. L. DA VINCI - E. FERMI; I.I.S. LOTTI; I.I.S. 'LUCIANO BIANCIARDI; POLO COMMERCIALE ARTISTICO GRAFICO MUSICALE
	66572	11	4	ISTITUTO MAGISTRALE STATALE A. ROSMINI DI GROSSETO (GR); I.S.I.S. R. DEL ROSSO - G. DA VERRAZZANO; I.S.I.S. FOLLONICA; SCUOLA EDILE GROSSETANA
Livorno	60325	6	3	I.I.S. A.VESPUCCI - COLOMBO; I.S.I.S. BUONTALENTI-CAPPELLINI-ORLANDO; I.T.I.S. GALILEI
	60326	2	1	I.S.I.S. MARCO POLO
	60328	4	1	I.S.I.S. CARDUCCI-VOLTA - PACINOTTI
	60329	3	2	I.T.C.G. CERBONI; I.S.I.S. R FORESI PORTOFERRAIO
Lucca	58280	7	3	I.P.S.S.A.R - G.MARCONI VIAREGGIO; I.S.I. SANDRO PERTINI.S.I. DI BARGA
	58285	11	4	I.I.S.S. DON LAZZERI-STAGI; I.T.C. F.CARRARA; I.T.C.G. L. CAMPEDELLI DI CASTELNUOVOGARFAGNANA; I.T.T.S. ARTIGLIO
Massa-Carrara	60331	6	4	I.I.S. MEUCCI; I.I.S. P.BELMESSERI DI PONTREMOLI; I.P.S.I.A. A. PACINOTTI; I.T.C.G. DOMENICO ZACCAGNA
Pisa	58266	3	0	
	58273	3	0	
Prato	72835	9	8	I.P.S.I.A. MARCONI; I.S.I.S. A. GRAMSCI - J.M. KEYNES; I.T.C.S. DAGOMARI; ISIS CICOGNINI - RODARI; ISTITUTO PROFESSIONALE F. DATINI; I.T.I.S. T.BUZZI; LICEO SCIENTIFICO C. LIVI; LICEO SCIENTIFICO

				STATALE N.COPERNICO
Pistoia	73031	8	6	I.P.S.I.A. A. PACINOTTI; I.S.I.S. G. SISMONDI - A. PACINOTTI DI PESCIA; IPSSCT EINAUDI; ITAS ANZILOTTI DI PESCIA; ISTITUTO PROFESSIONALE DI STATO PER I SERVIZI ALBERGHIERI E DELLA RISTORAZIONE F. MARTINI; I.T.T.S. FEDI FERMI
Siena	57789	5	3	I.I.S ARTUSI DI CHIANCIANO; I.S.I.S. SAN GIOVANNI BOSCO; IIS CASELLI DI SIENA
Totale		138	68	

Tabella 4

Per quanto concerne le **risorse**, trasferite dalla Regione Toscana alle Province sul POR obiettivo “Competitività Regionale e Occupazione” FSE 2007-2013, ASSE IV, i fondi sono stati ripartiti sulla base del numero delle classi seconde, terze, quarte e quinte superiori presenti negli istituti scolastici sul territorio di ogni Provincia.

Il grafico 2 mette a confronto l’ammontare dei fondi trasferiti dalla Regione alle singole Province (colore rosso) con le risorse che ogni Provincia ha impiegato per finanziare i progetti su formazione dei tutor scolastici e aziendali e per attività di promozione/disseminazione, attivati a seguito delle selezioni tramite i bandi qui considerati (in azzurro). Come si evince dal grafico, la maggior parte delle province (Grosseto, Livorno, Lucca, Prato, Pistoia, Siena) ha impiegato la totalità dei fondi regionali per finanziare i progetti attivati a seguito della selezione prevista dai bandi. Le Province di Arezzo, Firenze, Massa Carrara e Pisa hanno invece scelto di destinare parte dei fondi ricevuti (rispettivamente il 36%, il 20%, il 37% e il 23%) ad azioni “extra-bando”, diverse ma



complementari e propedeutiche all’obiettivo, in particolare campagne di comunicazione.

Grafico 2

Di seguito (grafico 3), riportiamo in dettaglio i finanziamenti ricevuti da ogni singolo progetto per Provincia, in una generale forte eterogeneità del dato sia inter che intraprovinciale, si segnala il caso della provincia di Arezzo che presenta una pari distribuzione tra i due progetti selezionati delle risorse messe a disposizione dal bando.

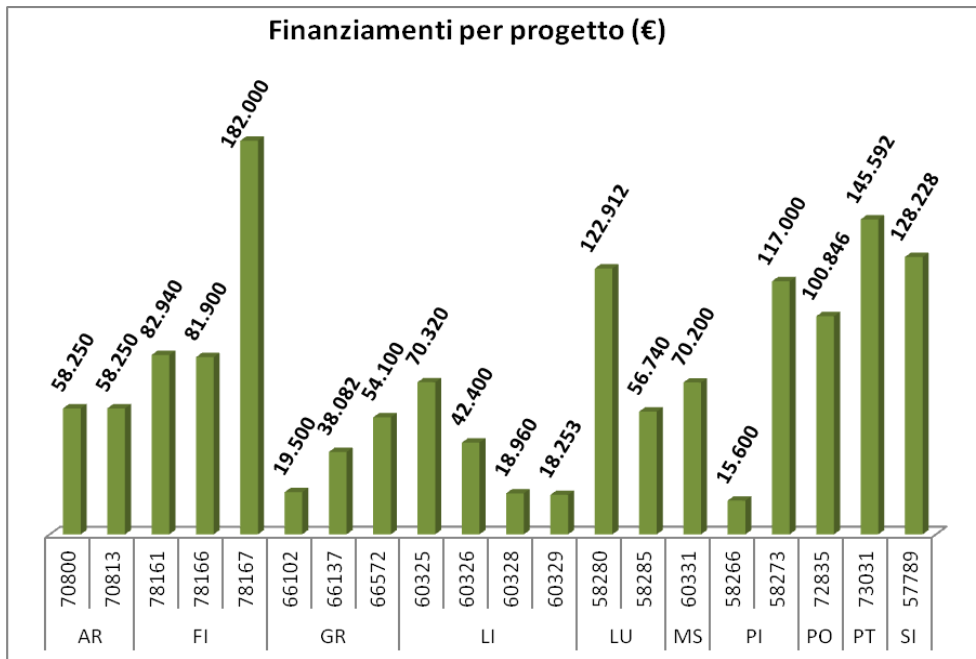


Grafico 3

Il grafico 4 rappresenta invece il **numero di ore di formazione** previste da ciascun progetto attivato e rileva nuovamente una forte eterogeneità sia a livello interno delle singole province che nei termini di un loro confronto, con analogia coerente eccezione per il caso di Arezzo.

Le due precedenti informazioni risultano però in questo contesto di difficile lettura, data la mancata conoscenza in dettaglio delle attività dei singoli progetti, in alcun modo rilevate dal sistema di valutazione e monitoraggio attualmente previsto.

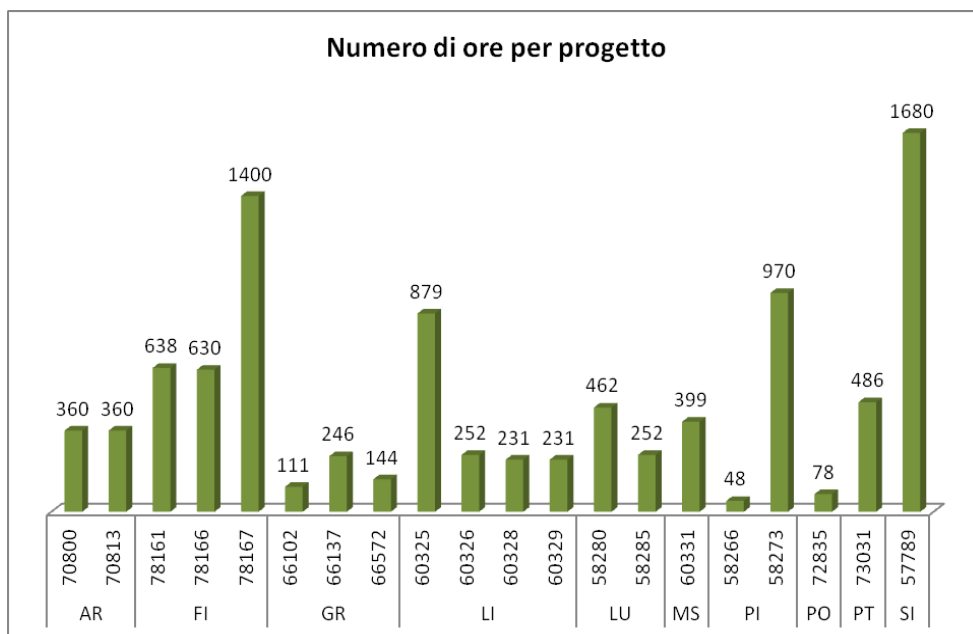


Grafico 4

La tabella 5 fornisce invece informazioni sul costo orario dei singoli progetti e sul costo orario medio per ogni provincia: si evidenziano alcune rilevanti differenze che sembrano però in particolare attribuibili al fatto che alcuni dei progetti selezionati prevedevano attività particolarmente articolate e integrate su più fronti rispetto a quanto strettamente previsto dai bandi².

² Si segnala poi che è stato qui escluso il dato relativo alla provincia di Prato che, per alcune peculiarità delle attività previste dall'unico progetto approvato, risultava particolarmente difforme e potenzialmente fuorviante la lettura complessiva.

Arezzo	progetto 70800	€ 162
	progetto 70813	€ 162
	<i>tot. Provincia</i>	€ 162
Firenze	progetto 78161	€ 130
	progetto 78166	€ 130
	progetto 78167	€ 130
	<i>tot. Provincia</i>	€ 130
Grosseto	progetto 66102	€ 176
	progetto 66137	€ 155
	progetto 66572	€ 376
	<i>tot. Provincia</i>	€ 223
Livorno	progetto 60325	€ 80
	progetto 60326	€ 168
	progetto 60328	€ 82
	progetto 60329	€ 79
	<i>tot. Provincia</i>	€ 94
Lucca	progetto 58280	€ 266
	progetto 58285	€ 225
	<i>tot. Provincia</i>	€ 252
Massa-Carrara	progetto 60331	€ 176
Pisa	progetto 58266	€ 325
	progetto 58273	€ 121
	<i>tot. Provincia</i>	€ 130
Pistoia	progetto 73031	€ 300
Siena	progetto 57789	€ 76

Tabella 5 – Costo medio orario per progetto e per Provincia

La variabile **numero di destinatari** delle attività previste è stata costruita durante la fase di confronto con i responsabili dei progetti di ogni singola provincia per ovviare ad alcuni problemi del database FSE (per un approfondimento del tema si rimanda alle raccomandazioni finali del rapporto).

Se le informazioni sui destinatari dei singoli progetti selezionati hanno un campo di variazione decisamente ampio, che spazia da un minimo di 40 soggetti potenziali di uno dei progetti attivati nella Provincia di Pisa e di due in quella di Livorno a un massimo di 1536 soggetti per il progetto finanziato dalla provincia di Siena, a livello provinciale, escludendo i due picchi in negativo e positivo, rispettivamente di Prato e di Siena, sembrano emergere due fasce previste di ricaduta che vedono da una parte convergere Grosseto, Livorno, Massa – Carrara, Pisa e Pistoia e dall'altra Arezzo, Firenze e Lucca (grafico 5).

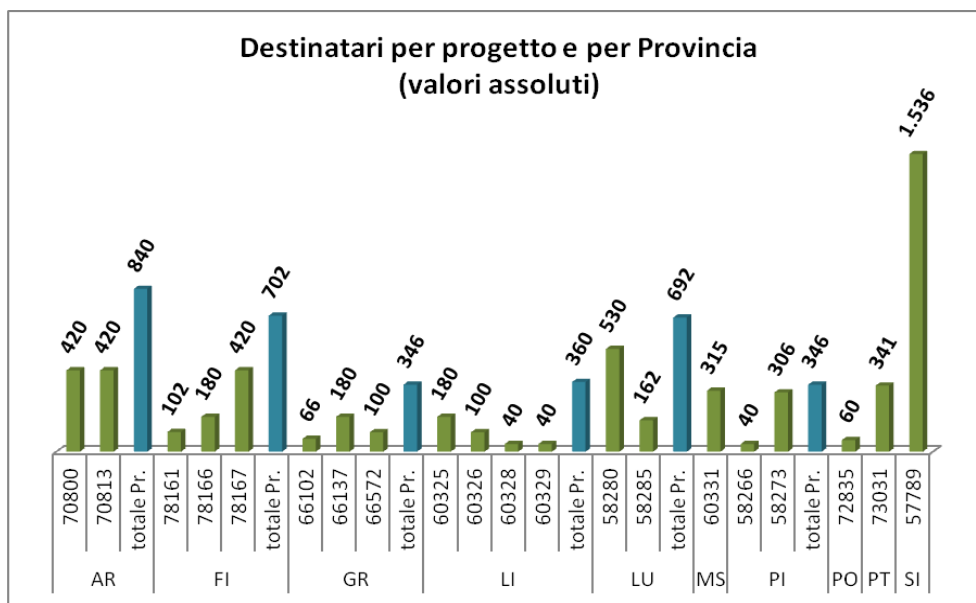


Grafico 5

In tabella 6³ vengono invece evidenziati i **costi orari per destinatario** a livello di singolo progetto e di media provinciale, su cui valgono però le considerazioni relative all'impossibilità di sviluppare un commento già presentate in precedenza per la mancanza di informazioni sufficienti sulle attività.

Arezzo	progetto 70800	€ 139
	progetto 70813	€ 139
	<i>tot. Provincia</i>	€ 139
Firenze	progetto 78161	€ 813
	progetto 78166	€ 455
	progetto 78167	€ 433
	<i>tot. Provincia</i>	€ 494
Grosseto	progetto 66102	€ 295
	progetto 66137	€ 212
	progetto 66572	€ 541
	<i>tot. Provincia</i>	€ 323
Livorno	progetto 60325	€ 391
	progetto 60326	€ 424
	progetto 60328	€ 474
	progetto 60329	€ 456
	<i>tot. Provincia</i>	€ 416
Lucca	progetto 58280	€ 232
	progetto 58285	€ 350
	<i>tot. Provincia</i>	€ 260
Massa-Carrara	progetto 60331	€ 223
Pisa	progetto 58266	€ 390
	progetto 58273	€ 382
	<i>tot. Provincia</i>	€ 383
Pistoia	progetto 73031	€ 427
Siena	progetto 57789	€ 83

Tabella 6 – Costo medio per destinatario, per progetto e per Provincia

³In merito all'assenza del caso di Prato, si veda nota 2.

Le attività⁴

Attraverso la tabella 7 è possibile visualizzare le attività (corsi di formazione e di aggiornamento) che attualmente risultano essere state attivate all'interno di ogni progetto e lo stato in cui esse si trovano: approvate e in attesa di iniziare, in corso o concluse. L'ultima colonna della precedente tabella riporta la percentuale del finanziamento concesso attraverso il bando impiegata per le attività attualmente attivate. Questa informazione consente pertanto di comprendere se il numero di attività che sono state messe in campo, a prescindere dallo stato in cui si trovano, corrispondono alla totalità delle attività previste da progetto oppure se ne costituiscono solo una parte.

Provincia	Codice Progetto	Nr.attività attivate	Stato attività			% Finanziamenti utilizzati
			Approvata	In corso	Conclusa	
AR	70800	45	38		7	100%
	70813	45	39	3	3	100%
	<i>tot. Provincia</i>	90	77	3	10	100%
FI	78161	12	1	9	2	90%
	78166	9		6	3	20%
	78167	23	5	9	9	47%
	<i>tot. Provincia</i>	44	6	24	14	51%
GR	66102	9		4	5	100%
	66137	25	7	6	12	100%
	66572	36		36		100%
	<i>tot. Provincia</i>	70	7	46	17	100%
LI	60325	10	1	9		100%
	60326	8	4	1	3	100%
	60328	3		3		100%
	60329	3		3		100%
	<i>tot. Provincia</i>	24	5	16	3	100%
LU	58280	51	12	13	26	94%
	58285	18	2	16		100%
	<i>tot. Provincia</i>	69	14	29	26	96%
MS	60331	18	13	2	3	100%
PI	58266	3		2	1	100%
	58273	4		1	3	100%
	<i>tot. Provincia</i>	7		3	4	100%
PO	72835	8		8		7%
PT	73031	9	1	8		25%
SI	57789	30	22		8	78%

Tabella 7

⁴ Mentre i dati riguardanti i progetti e i partecipanti sono stati estratti dal database regionali in data 7 gennaio 2014, i dati riguardanti le attività sono stati estratti in data 15 aprile 2014. La matrice attività estratta la prima volta, infatti, presentava numerose lacune forse dovute ad un mancato aggiornamento attribuibile al periodo dell'estrazione (cioè il giorno del rientro dopo la pausa natalizia). Si è pertanto ritenuto utile chiedere una nuova estrazione.

Dalla lettura dei dati appena esposti si possono trarre queste informazioni:

- in Provincia di Arezzo, i corsi di formazione attivati (90) costituiscono il totale delle attività previste anche se oltre l'85% di questi deve ancora iniziare. Tale informazione trova conferma nella tabella 2, dove abbiamo visto che i progetti sono iniziati nella seconda metà del 2013;
- in Provincia di Firenze, per le attività ad oggi avviate (44), in buona parte in corso o già concluse, sembra essere stata impiegata circa la metà dei fondi disponibili. Vediamo peraltro che la maggior parte dei fondi mancanti corrispondono al secondo e al terzo progetto (78166 e 78167) che abbiamo visto in precedenza essere stati avviati lo scorso novembre;
- in Provincia di Grosseto i corsi (70) costituiscono il totale delle attività previste, di queste il 65% sono in corso e il 25% già concluse. La proporzione è simile in Provincia di Livorno, pur rispetto ad un numero minore di corsi (24);
- in Provincia di Lucca sono stati attivati corsi (69) per il 96% dei fondi disponibili e solo il 20% risulta ancora da iniziare;
- in Provincia di Massa i corsi (18) rappresentano il totale di quelli previsti ma devono perlopiù ancora iniziare;
- In Provincia di Pisa si nota un numero di attività molto ridotto rispetto agli altri casi (7) e uno stadio dei lavori molto avanzato: le attività, cioè, sono in corso o già concluse (anche perché come abbiamo visto in precedenza i progetti dovrebbero concludersi nel prossimo giugno);
- le Province di Prato e Pistoia risultano ancora ad uno stadio iniziale di attivazione, almeno rispetto alla percentuale di finanziamenti utilizzati (rispettivamente il 7 e il 25%), anche se abbiamo visto in precedenza (nota 2) che il progetto attivato nella Provincia di Prato rappresenta un caso *sui generis* rispetto agli altri;
- in Provincia di Siena, infine, per i corsi (30) già conclusi o già approvati è stato impiegato il 78% dei fondi disponibili.

Il grafico 6 illustra lo stato di avanzamento dei lavori sopra esposto.

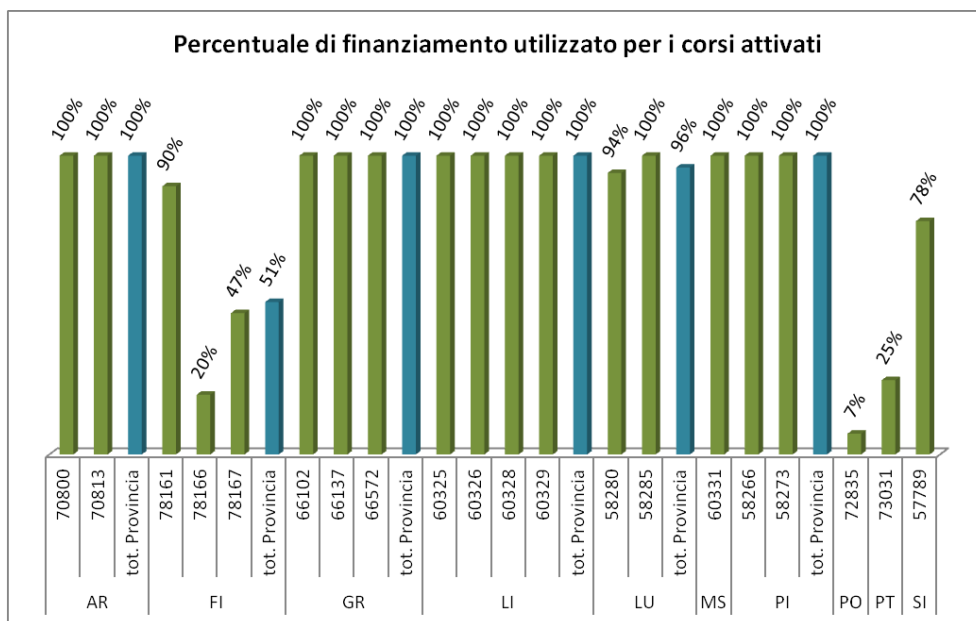


Grafico 6

I partecipanti

Complessivamente sul territorio regionale, al 7 gennaio 2014, hanno partecipato ai progetti formativi per Tutor di percorsi di alternanza scuola-lavoro 1.317 persone, così distribuite per Provincia:

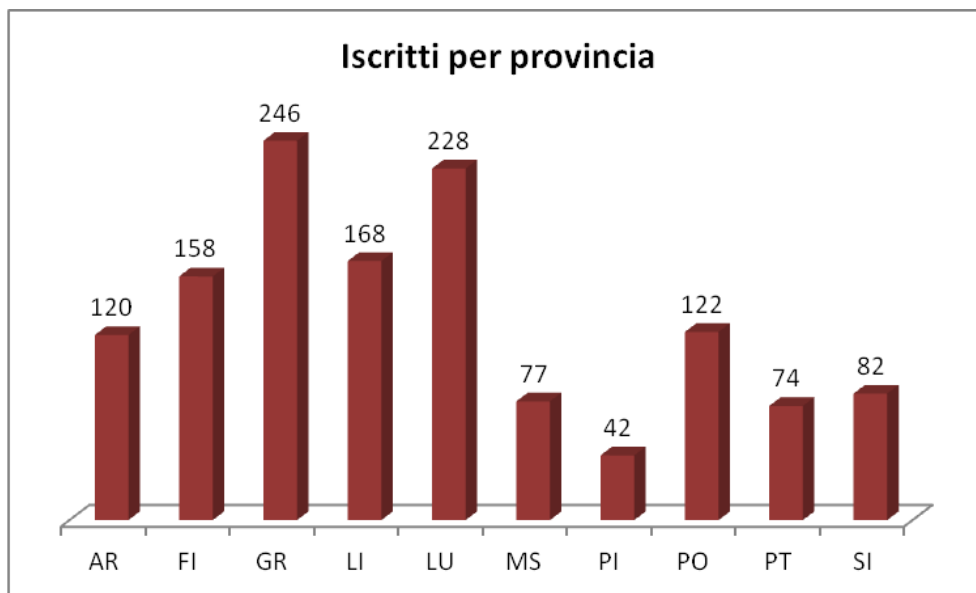


Grafico 7

Considerando che, sulla base dei progetti finanziati, i tutor formati dovrebbero essere circa 5.538, allo stato attuale sono stati formati o sono in corso di formazione circa un quarto dei beneficiari previsti. Il grafico 8 mette a confronto, per ogni Provincia, i destinatari previsti nei progetti selezionati (già visti nel grafico 5) e i partecipanti effettivi.

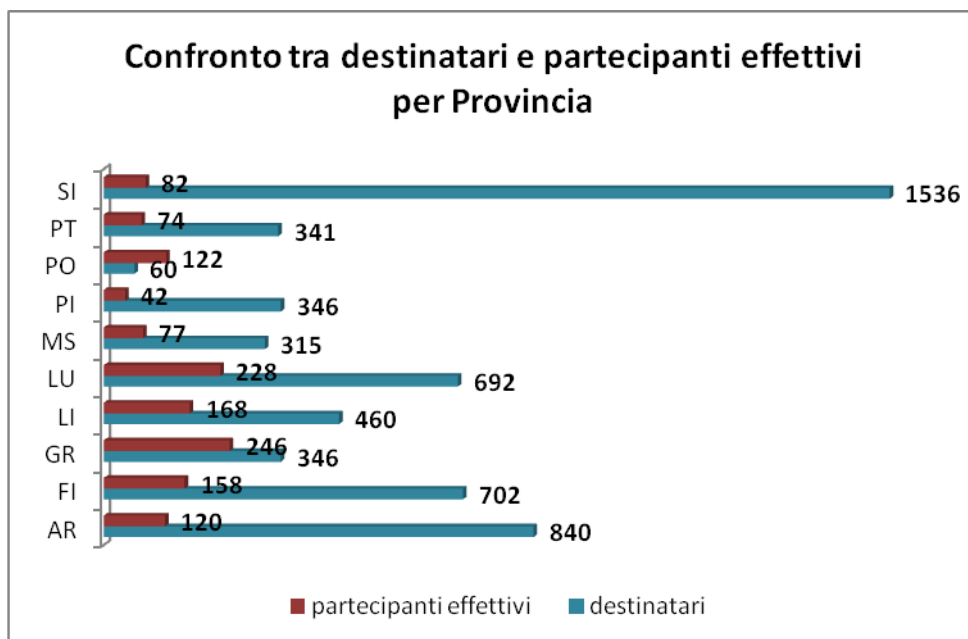


Grafico 8

Questi dovrebbero essere per metà tutor scolastici e per la restante metà tutor di rete e aziendali con una preminenza di questi ultimi. Tuttavia, in quasi tutte le province sono stati attivati per ora principalmente i percorsi rivolti ai tutor scolastici. La descrizione che segue riflette pertanto il profilo di questo tipo di utente.

Si tratta per la quasi totalità di cittadini italiani, vi sono solo 14 persone che non hanno la cittadinanza italiana, tra questi 9 sono comunitari, 4 europei non UE e 1 proveniente dal continente africano.

Sono nel 63% dei casi donne (824) e nel restante 37% uomini (493): questa percentuale si ripete nella maggior parte delle province (Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa - Carrara, Prato, Pistoia) mentre si segnala una differenza da un lato nel caso di Arezzo e Pisa, dove gli uomini e le donne hanno partecipato in egual misura, e, dall'altro, nel caso di Siena dove la percentuale femminile supera il 70% (grafico 8).

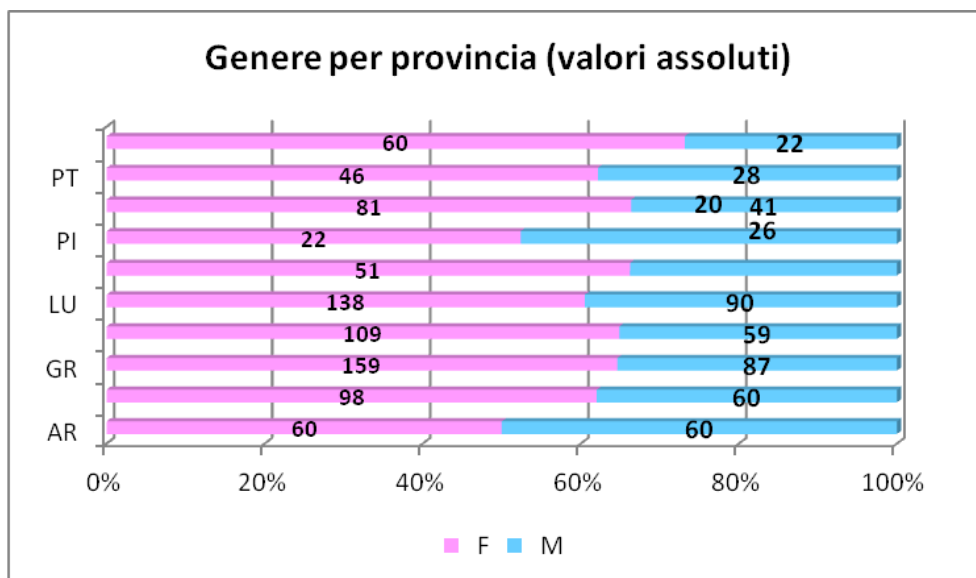


Grafico 9

L'età dei partecipanti⁵ (grafico 10) risulta complessivamente medio-alta: quasi il 65% dei partecipanti supera i 45 anni, mentre, il 24% ha un'età compresa tra i 35 e i 44 anni, mentre gli *under 35* sono il 12%.

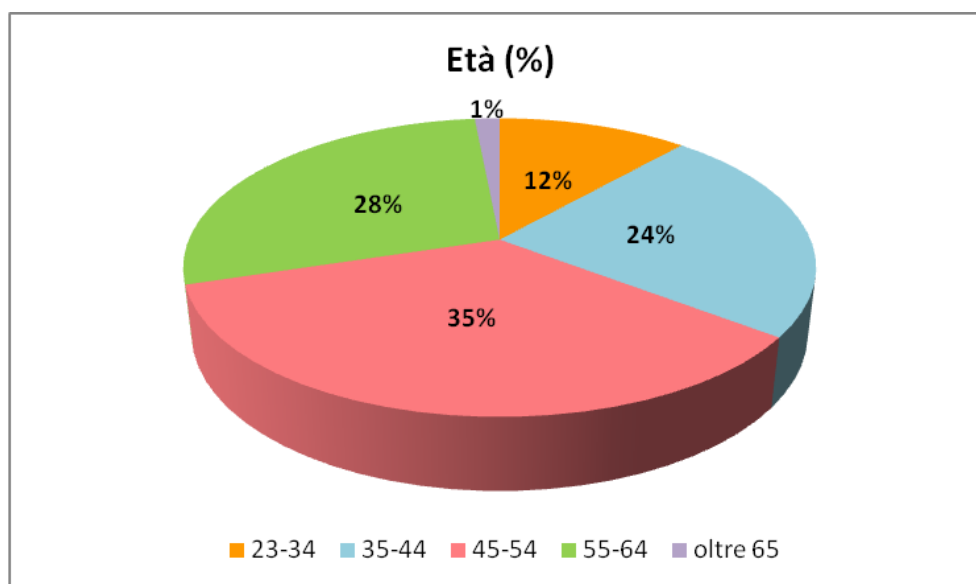


Grafico 10

⁵ L'informazione non è disponibile per la provincia di Massa.

Analizzando l'età dei partecipanti rispetto alla provincia (grafico 11) possiamo vedere che la percentuale maggiore di partecipanti giovani si riscontra nelle province di Lucca (24%), Grosseto (14%) e Prato (13%), mentre gli over 55 assumono maggior peso nelle province di Pisa (50%), Livorno (38%) e Firenze (37%).

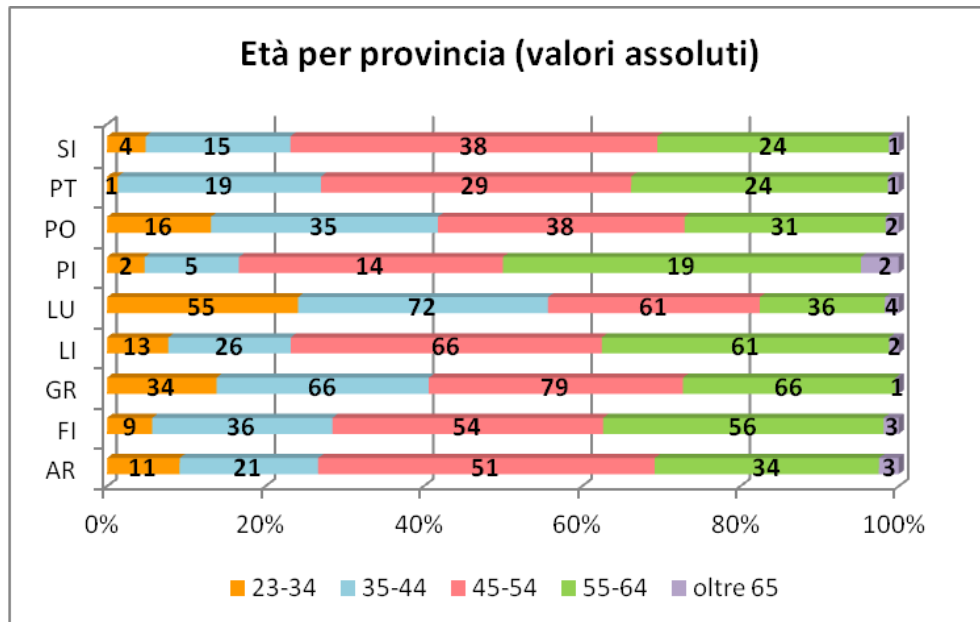


Grafico 11

Si tratta di persone con un livello di scolarizzazione alto (grafico 12): il 63% di loro ha conseguito la laurea (quasi sempre una laurea di vecchio ordinamento o una laurea specialistica) e il 12% possiede un titolo post laurea (master di primo o secondo livello, specializzazione o dottorato). I non laureati hanno comunque conseguito un diploma di scuola superiore. Residuale è la percentuale di chi ha una qualifica professionale, la licenza media o quella elementare.

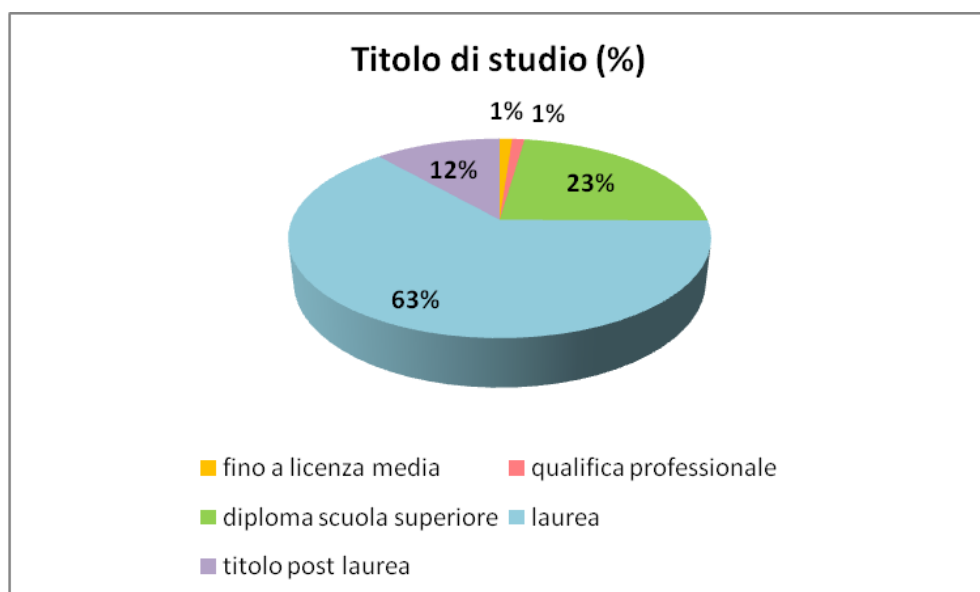


Grafico 12

Analizzando il titolo di studio rispetto alla provincia (grafico 13), possiamo notare alcune varianti rispetto al quadro generale: gli iscritti che hanno conseguito al massimo la licenza media, che abbiamo visto essere molto pochi (15 persone) si concentrano prevalentemente nella provincia di Lucca, laddove si registra anche la percentuale più alta di diplomati (33%, cioè il 10% in più rispetto al dato medio), seguita dalla provincia di Arezzo, dove i diplomati rappresentano il 29% dei partecipanti. Le province di Siena, Pisa, Massa e Prato si distinguono invece per una percentuale di iscritti con laurea o titolo post laurea maggiore rispetto al dato medio (rispettivamente 88%, 86%, 86% e 85%).

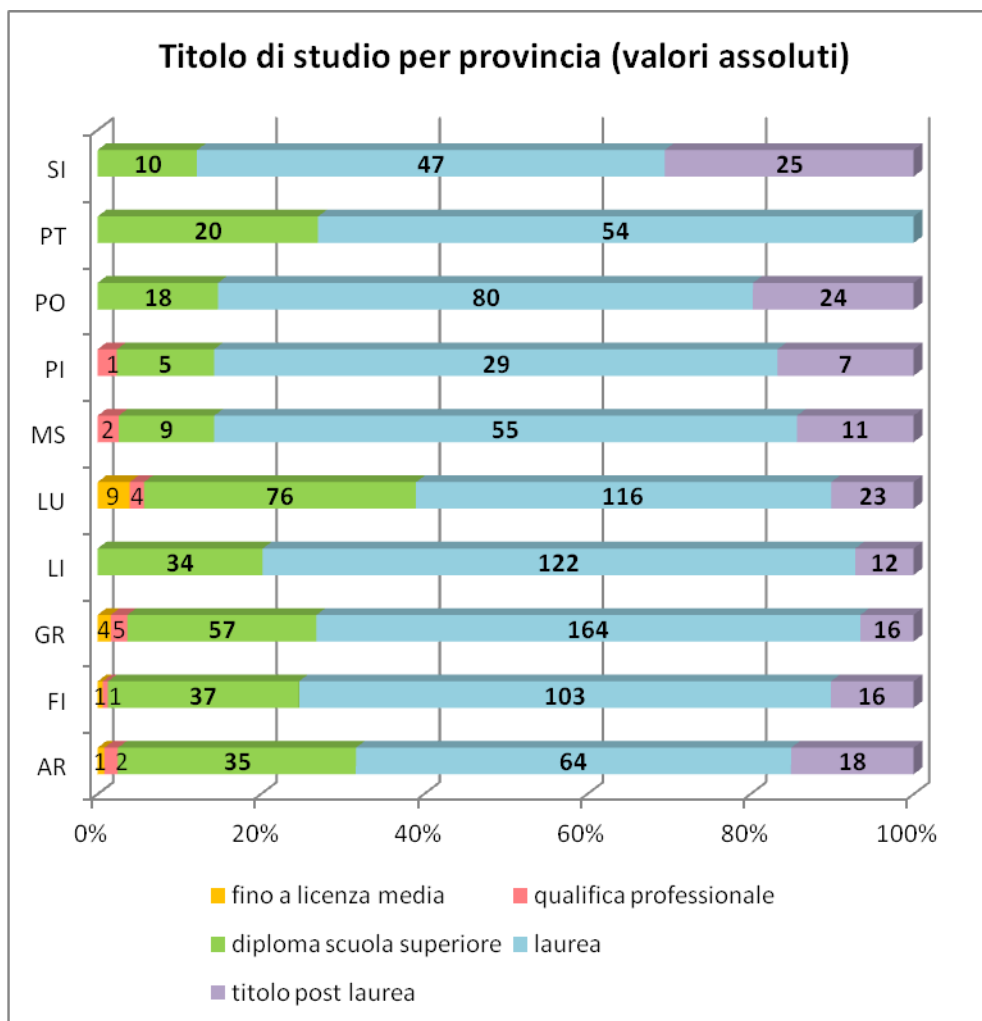


Grafico 13

Il 96% degli iscritti ai corsi possiede un'occupazione, il restante 4% è composto da 33 persone disoccupate, 8 inattivi, 6 in cerca della prima occupazione e 2 studenti.

Esaminando congiuntamente il dato sulla posizione professionale⁶ (grafico 13) emerge che oltre l'80% dei partecipanti sono impiegati⁷, mentre nel restante 20% la quota più consistente (6%) attiene i liberi professionisti o i lavoratori in proprio.



Grafico 14

Analizzando il dato a livello provinciale (grafico 14), si può notare una maggiore eterogeneità nelle province di Lucca (dove peraltro si concentra la metà circa della partecipazione degli imprenditori e praticamente tutta la partecipazione di operai, subalterni e assimilati), Grosseto (dove si concentra l'altra metà della partecipazione degli imprenditori) e Prato (dove si registra la massima partecipazione di libero professionisti).

⁶ Le informazioni si possiedono per 1.191 iscritti e, in particolare, questi dati non sono pervenuti per la provincia di Massa.

⁷ La categoria "impiegato-intermedio" della variabile posizione professionale raccoglie tutti gli occupati alle dipendenze che non siano da un lato dirigenti/direttivi e dall'altro operai. La categoria comprende pertanto il corpo docente.



Grafico 15

Per quanto concerne la tipologia contrattuale⁸ (grafico 15), il 77% dei partecipanti ha un impiego a tempo indeterminato e il 12% un lavoro a tempo determinato. I libero professionisti sono, ovviamente, lavoratori autonomi (6%) mentre sono residuali altre forme contrattuali.

⁸ Le informazioni si possiedono per 1.191 iscritti e, in particolare, questi dati non sono pervenuti per la provincia di Massa.

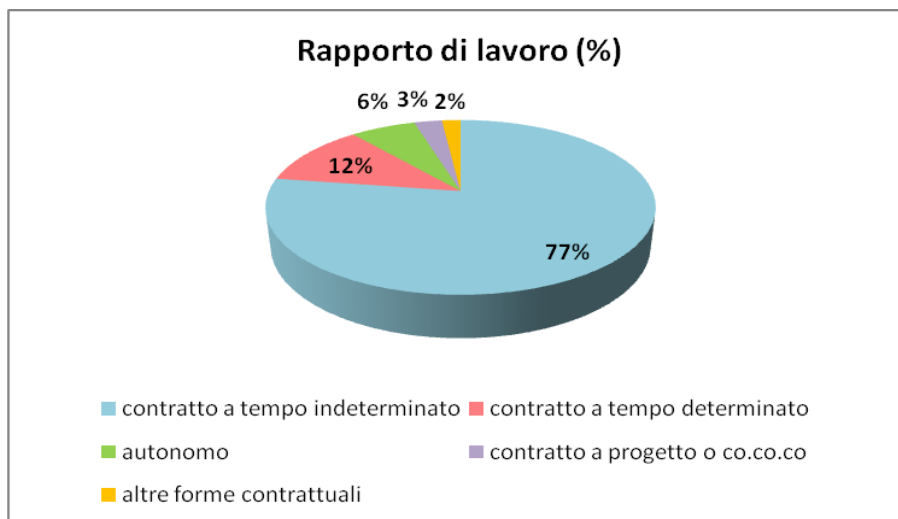


Grafico 16

A livello provinciale (grafico 16), i commenti che si possono fare sono gli stessi del grafico precedente: anche rispetto ai rapporti di lavoro, cioè, si nota una maggiore omogeneità nelle province di Lucca, Grosseto e Prato.

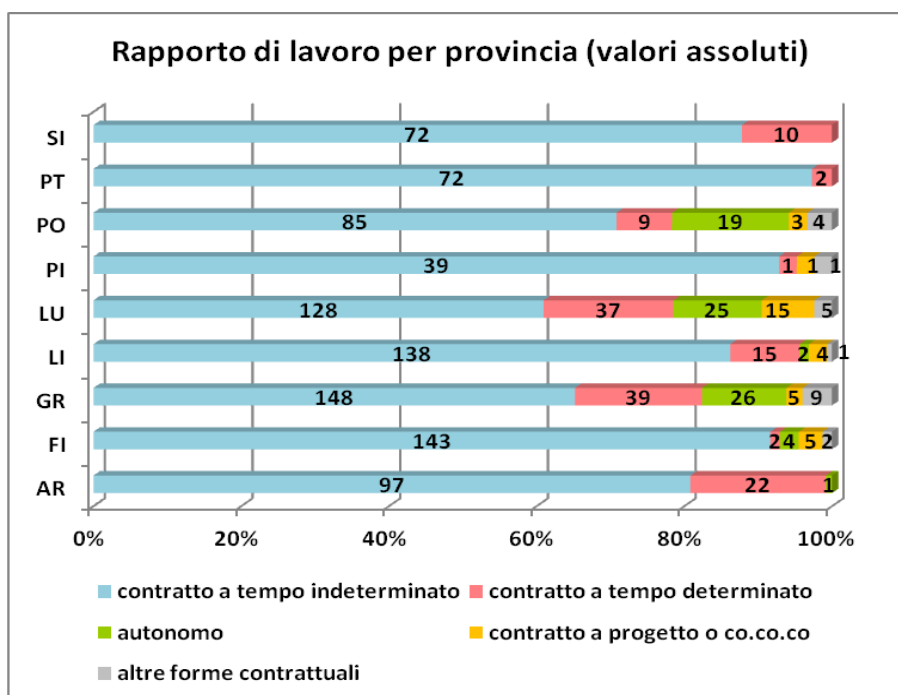


Grafico 17

Per quanto riguarda il **settore di impiego**, il 76% dei partecipanti lavora all'interno di istituti scolastici (principalmente come docenti e in secondo luogo come dirigenti), il 6% nel settore dei servizi pubblici, sociali e personali, mentre il restante 18% è impiegato, in settori diversi tra cui si segnalano i primi tre in ordine decrescente: agricoltura, caccia, silvicoltura (46 persone); alberghi e ristoranti (28 persone); commercio ingrosso e dettaglio, riparazione di autoveicoli, motocicli e beni personali e per la casa (24).

In sintesi...

Dall'analisi sinottica dei progetti (tabella 8, pag. 30-31) emerge un'estrema variabilità nelle scelte operate (in particolare per quanto riguarda il partenariato, le risorse e le ore di formazione previste), risulta pertanto difficile ricostruire delle tipologie o dei pattern di azione. La tabella può comunque risultare utile per una visione d'insieme sui progetti attivati.

Prov.	FAD	Indagine di sfondo	N. prg	Ente capofila	Nr. partner	Finanziamento	Ore	Costo orario	Nr. Dest.	% fin. Utilizzata
AR	divieto	No	70800	Agenzia formativa	12	€ 58.250	360	€ 162	420	100%
			70813	Consorzio ist. scol.	11	€ 58.250	360	€ 162	420	100%
FI	non ricorso	Sì	78161	Istituto scolastico	9	€ 82.940	638	€ 130	102	90%
			78166	Agenzia formativa	6	€ 81.900	630	€ 130	180	20%
			78167	Istituto scolastico	18	€ 182.000	1400	€ 130	420	47%
GR	non ricorso	No	66102	Agenzia formativa	1	€ 19.500	111	€ 176	66	100%
			66137	Istituto scolastico	4	€ 38.082	246	€ 155	180	100%
			66572	Ente form.di ass. di cat.	11	€ 54.100	144	€ 376	100	100%
LI	non ricorso	Sì	60325	Istituto scolastico	6	€ 70.320	879	€ 80	180	100%
			60326	Istituto scolastico	2	€ 42.400	252	€ 168	100	100%
			60328	Istituto scolastico	4	€ 18.960	231	€ 82	40	100%
			60329	Istituto scolastico	3	€ 18.253	231	€ 79	40	100%
LU	non ricorso	No	58280	Agenzia formativa	7	€ 122.912	462	€ 266	530	94%
			58285	Agenzia formativa	11	€ 56.740	252	€ 225	162	100%
MS	non ricorso	Sì	60331	Ente form. di ass. di cat.	6	€ 70.200	399	€ 176	315	100%
PI	non ricorso	No	58266	Agenzia formativa	3	€ 15.600	48	€ 325	40	100%
			58273	Ente form. di ass. di cat.	1	€ 117.000	970	€ 121	306	100%
PO	non ricorso	Sì	72835	Università	9	€ 100.846	78	vedi nota 2	60	7%
PT	non ricorso	No	73031	Istituto scolastico	8	€ 145.592	486	€ 300	341	25%
SI	ricorso	Sì	57789	Istituto scolastico	5	€ 128.228	1680	€ 76	1536	78%

Tabella 8

La valutazione qualitativa dell'alternanza in Toscana

Il confronto con i responsabili provinciali

Le criticità del percorso

Il confronto con i responsabili delle province ha messo in luce tre diversi livelli di criticità del percorso che potrebbero essere oggetto di revisione per un migliore funzionamento di questo tipo di percorsi.

Il primo relativo in generale **all'alternanza intesa come obiettivo ministeriale ma sganciata dalla realizzazione dei progetti in questione**. Gli intervistati hanno in più di un caso rilevato che le scuole (sia come dirigenza che come corpo docente), i territori e le aziende, sono ancora ben lontani non solo dal riuscire a mettere in pratica l'alternanza all'interno dei percorsi formativi ma anche dall'averne introiettato, compreso e condiviso l'esigenza: *"Il corpo docente non si cala realmente nella programmazione di questo tipo e la didattica rimane ancorata ai programmi ministeriali"* (Pisa). Interessante sarebbe in proposito conoscere sia il livello di conoscenza sia l'opinione sul tema dei frequentanti i corsi realizzati dai progetti, ma non risultano al momento disponibili dati rilevati che consentano una valutazione in tal senso delle attività svolte.

I progetti di alternanza scuola-lavoro appaiono dunque come attività preliminari, indispensabili per diffondere strumenti e consapevolezza. Se questo da un lato li presenta come un passo fondamentale del percorso, dall'altra fa sì che vengano interpretati come eccessivamente slegati dalla loro effettiva attuabilità: la loro natura "preliminare" viene letta come un limite da vari punti di vista. C'è infatti chi sottolinea che l'offerta formativa istituzionale prevista dagli istituti scolastici già prevede attività finalizzate a stabilire un legame tra scuola e imprese, pur di diversa natura, e che dunque inserire nuovi obiettivi sul tema spesso causa dispersione di risorse e calo di entusiasmo ed impegno nelle iniziative (Prato); chi fa notare che la "Riforma Gelmini" non ha determinato un cambio di mentalità nelle scuole e che sarebbero necessarie ulteriori formazione e informazione sul tema (Pistoia); chi sostiene che la didattica resta ancorata ai programmi ministeriali e che anche questi progetti regionali vanno avanti per inerzia come esperienze "spot" poco calate sui bisogni reali (Pisa).

In tal senso, vale la pena di riportare una lunga citazione del responsabile dei progetti per la Provincia di Massa - Carrara che in modo efficace restituisce le varie opinioni espresse al riguardo:

"L'alternanza viene percepita come una zavorra sia dalle scuole che dalle aziende. Bisognerebbe puntare sulle "competenze chiave" non su quelle "tecnico professionali" per le quali sarebbe necessario molto, molto più tempo. Manca una scuola di simulazione d'impresa.

Le scuole, che dovrebbero essere promotori in prima linea in realtà fanno fatica. I dirigenti scolastici sono sovraccaricati e demandano a un referente che deve sobbarcarsi l'onere di cercarsi le aziende. Quanti studenti vengono messi in alternanza?

Ci sono professori che si spendono tantissimo, altri che se mettono in formazione una classe in tutta la scuola è oro ... Loro lo sanno che è un obbligo, ma in realtà lo disattendono. Nel migliore dei casi viene mandato in alternanza il più meritevole. I dirigenti considerano l'alternanza una perdita di tempo dalle lezioni scolastici. Occorre promuovere di più il protocollo alternanza. Deve essere una cosa che entra nella gestione quotidiana della scuola. Bisogna colmare questa separatezza tra scuola e lavoro. Bisogna prevedere aggiornamento per tutto il corpo docente. Il consiglio di classe deve essere interamente responsabilizzato. Agire sui genitori in termini di promozione. La RT deve dare linee guida chiare su chi si occupa di queste cose" (Massa - Carrara)

Il secondo livello di criticità è invece quello relativo al **sistema di relazioni** che i progetti dovrebbero attivare per dar vita al percorso di alternanza.

Rispetto alla riuscita dei progetti in termini di realizzazione delle azioni, gli intervistati rilevano problemi relativi al tutoraggio: relativamente sia alla difficoltà di identificare chiaramente il profilo dei tutor di rete, sia a quella di includere, anche per un numero ridotto di ore, nei percorsi formativi i tutor aziendali (non a caso le attività che li coinvolgono sono relegate nella quasi totalità dei casi alle fasi di chiusura dei progetti). Questa difficoltà viene ricondotta alle piccole e micro dimensioni delle aziende che non consentono di impegnare risorse su progetti esterni all'attività strettamente produttiva (Siena, Massa - Carrara, Arezzo); alla percezione da parte dei soggetti coinvolti di una generale sfiducia in questo genere di attività, spesso considerate come "una perdita di tempo" (Massa - Carrara) e più in generale a un clima di sfiducia e rinuncia generato dal contesto di crisi economica (Siena). In particolare poi la questione delle problematiche connesse al rispetto della normativa sulla sicurezza sul lavoro (legge 81/2008) viene sollevata pressoché da tutti gli intervistati e appare una delle criticità di maggior rilievo non solo per lo svolgimento dei progetti ma anche per la successiva attuazione delle esperienze di alternanza, in quanto la norma richiede adempimenti impegnativi e costosi e non risulta chiaro a carico di chi dovrebbero risultare (Prato).

Un elemento di forte criticità nella creazione di network viene individuato dagli intervistati nel coordinamento tra i partner di progetto, specie per le reti più ampie e articolate: in generale, infatti, viene rilevata la criticità dei partenariati ampi e, ancor di più, di quelli che coinvolgono le scuole. In questi ultimi casi la difficoltà pare accentuata da problematiche di comunicazione interna, descritta come vera e propria mancanza di "un glossario comune" (Siena) di un "linguaggio condiviso tra mondi della scuola e del lavoro" (Pistoia) e da una sostanziale tendenza a "caricare il peso delle attività sulle spalle di volenterosi", piuttosto che adoperarsi per una distribuzione del lavoro all'interno del corpo docente (Pistoia).

Il coordinamento dei partner pare inoltre essere ulteriormente ostacolato da una sostanziale diversità di linguaggio tra le due principali realtà coinvolte, il mondo dell'istruzione e il mondo dell'impresa: "l'alternanza ha un senso se si costruisce un linguaggio comune tra i vari mondi" (Pistoia), nonché da una tempistica non adeguata all'attività dei diversi soggetti attivi "sarebbe opportuno fare bandi annuali e non triennali, perché diventano troppo complessi da seguire e le agenzie formative tendono a rimandare" (Arezzo, Massa - Carrara), "sui tre anni spesso si verifica la mobilità degli insegnanti e poi aumentano i problemi di rendicontazione" (Siena).

Il terzo livello individuato dagli intervistati è quello relativo al **sistema di valutazione e di monitoraggio dei progetti**.

Al riguardo, alcuni intervistati distinguono un piano formale di valutazione e di monitoraggio e un piano di effettiva efficacia della formazione. Gli intervistati lamentano come non sia possibile procedere a una valutazione sull'efficacia della formazione né tantomeno sulle ricadute che questa avrà sull'effettiva messa in atto dell'alternanza scuola-lavoro (Siena): affermano che al momento si riesce solo a valutare l'ottemperanza formale alle varie fasi previste e ai numeri indicati dai progetti, mentre pare opportuno prevedere che nei progetti venga inclusa anche una concreta attività di alternanza che coinvolga gli allievi nella formazione e che consenta così di sperimentare nella pratica quanto appreso (Siena, Arezzo). In generale, al di là degli aspetti amministrativo-contabile, si lamenta l'assenza di *"step di monitoraggio in itinere"* (Arezzo), di *"momenti di incontro per garantire il monitoraggio"* (Firenze) e anche la *"difficoltà a ottenere feedback sull'andamento e l'implementazione delle attività"* (Pisa), mentre sarebbe auspicabile formalizzare fasi di monitoraggio su più fasi dei progetti (Pistoia).

I responsabili delle Province hanno poi espresso punti di vista piuttosto uniformi riguardo agli strumenti di monitoraggio: il data base di valutazione del Fondo Sociale Europeo e la scheda di monitoraggio inviata dalla Regione alle Province. Alcuni segnalano qualche criticità nel database FSE ma non rilevano particolari problemi nella compilazione, mentre dichiarano maggior smarrimento riguardo alla *"scheda di monitoraggio"*, considerata poco adeguata all'analisi di questo tipo di progetto di formazione. In particolare, secondo i responsabili delle Province, soprattutto il campo che fa riferimento agli *"allievi"* potrebbe generare malintesi nell'interpretazioni del dato tra Regione e Province sui progetti attivati, che non coinvolgono direttamente studenti ma *"formano formatori"*.

Le proposte di miglioramento

Le proposte di miglioramento emerse dal confronto con i responsabili dei progetti sono tutte relative alla risoluzione di due principali criticità.

Da una parte la necessità di un maggiore coinvolgimento nelle diverse fasi degli attori protagonisti, scuole e imprese:

*"Includere una **fase di sensibilizzazione delle aziende**, per far capire loro qual è il senso del progetto ma anche per venire incontro alle loro esigenze e facilitarle tenendo conto delle difficoltà che le piccole aziende hanno nel distaccare del personale per gli incontri su questi progetti"* (Siena)

*"Stilare un **database delle aziende più disponibili** a ospitare progetti di alternanza e fare anche un monitoraggio della qualità della struttura aziendale"* (Arezzo)

*"**Coinvolgere l'intero corpo docente** e non caricare il peso solo su alcuni buoni volenterosi"* (Pistoia)

Dall'altra l'indicazione di strategie di perfezionamento del processo, con focus particolare su aspetti metodologici:

*“Ripartire da un’analisi metodologica dell’esperienza delle scuole in questa prima sperimentazione. **Ripartire da un’analisi del kit didattico realizzato al termine del progetto** per capire come declinare al meglio i prossimi progetti e per dare vita a un ‘modello toscano’ nell’alternanza” e “Includere una fase di sperimentazione dell’alternanza” (Siena);*

Il confronto diretto con i responsabili dei progetti ha poi fatto emergere alcune esperienze positive realizzate non solo nel corso dei progetti in questione ma anche in altre iniziative che potrebbero comunque delinearci come buone pratiche da valorizzare per una ottimale programmazione di fondi finalizzati a progetti di alternanza e su cui gli stessi responsabili dei progetti auspicano di veder realizzati “momenti di scambio e di confronto tra province” (Siena):

- **l’indagine di inquadramento del contesto realizzata a Prato sulle competenze** richieste da alcuni settori di mercato ma non formate dalla scuola e su cui le aziende vorrebbero concentrarsi per favorire sempre di più un collegamento tra scuola-lavoro e progettare percorsi di alternanza più efficaci;
- sempre a Prato, il coinvolgimento e la partecipazione nelle riunioni del Comitato Tecnico Scientifico Provinciale (CPT) dei presidi degli istituti scolastici;
- azioni contro il *drop out* quali il progetto “*apprendere oltre la scuola*” che prevede sistemi di *mentoring* non formale (allievi più anziani, testimoni privilegiati del mondo del lavoro) o la creazione del programma “*e-portfolio*” che consente ai giovani che abbiano interrotto il proprio percorso scolastico di riflettere sulle proprie competenze, riconoscerle, valorizzarle e renderle visibili con l’aiuto di un operatore in una sorta di pagina personale *on line*, previsti da Siena;
- la **modalità di valutazione in itinere realizzata a Lucca**, dove dopo il primo anno di attività è stata realizzata una giornata seminariale di lavoro, alla presenza delle agenzie formative, dei responsabili scuole e di quelli della Provincia e di alcuni formati, con momenti di resoconto, di testimonianza e di discussione per migliorare l’approccio al tema.

Appendice

Raccomandazioni sul database regionale

Il controllo di coerenza tra le informazioni raccolte direttamente presso le Province e i dati presenti nel database regionale, rilevano alcune vistose incongruenze che rendono piuttosto complesso procedere ad una reale valutazione in itinere dell'andamento dei progetti di alternanza scuola-lavoro finanziati attraverso il POR FSE.

Il database regionale, ad una prima verifica con alcune delle Province coinvolte, risulta poco affidabile per motivi strutturali legati al tipo di informazioni registrate e per motivi contingenti legati alla differente interpretazione nella compilazione da parte dei responsabili.

Il primo ordine di problemi riguarda l'impostazione di base dell'archivio regionale, strutturato per monitorare le attività in itinere, ma privo delle informazioni di base per descrivere i progetti finanziati.

In particolare **mancano informazioni uniformi e affidabili su:**

- Il numero di iscritti attesi da progetto a causa di una differente interpretazione del campo da parte delle diverse Province.
- Il tipo di tutor che si prevede di formare (aziendali, di rete, scolastici).
- Il numero di ore di formazione totali previste da progetto: è infatti possibile ricavare un'approssimazione dal numero di ore previste per le attività già concluse, avviate o approvate che in alcuni casi corrisponde effettivamente al numero di ore previste sui tre anni, mentre in altri invece risulta un dato fortemente sottostimato in riferimento a quanto previsto dal progetto.
- Il numero e le caratteristiche della rete dei partner: dal database non si ricava un'indicazione uniforme su numero di aziende e istituti scolastici coinvolti. Si riportano solo i gestori, in alcuni casi corrispondenti ai partner, in altri al solo capofila, in altri ancora ai soli soggetti maggiormente coinvolti.

L'assenza di queste informazioni di base relative alle caratteristiche del progetto finanziato rende difficile verificare la coerenza tra il progetto e la sua effettiva realizzazione prima della sua completa conclusione; così come appare azzardato valutare comparativamente per provincia le risorse allocate (da considerare con cautela, ad esempio, il calcolo del costo orario a progetto, poiché non per tutti i progetti è presente il numero di ore totali di formazione che si prevede di erogare: in alcune province il progetto non si esaurisce in ore di formazione ma prevede anche attività di ricerca, di comunicazione e disseminazione).

Il secondo ordine di problemi riguarda la compilazione del database da parte delle Province: nello specifico, non tutte le province hanno utilizzato la stessa unità temporale di riferimento. Alcune nella compilazione del database hanno inserito le informazioni facendo riferimento all'attività in corso, altre all'annualità altre ancora – correttamente – al progetto nel suo complesso.

Le interviste ai responsabili hanno confermato che la variabile “data fine” è stata interpretata da alcuni con riferimento all’attività dell’anno in corso e da altri con riferimento alla conclusione prevista dell’intero progetto. Abbiamo dunque Province che non hanno compilato per ora il campo, Province che hanno indicato come data fine il 2013 o addirittura il 2012 e Province che hanno indicato il 2015 (interpretando, correttamente, la variabile come “data fine prevista dal progetto”).

Analogamente è stato interpretato in modo diverso il campo “allievi previsti” e il campo “ore previste”: in alcune Province l’unità di rilevazione è stata considerata l’attività in corso o conclusa, in altre gli allievi o le ore previste da progetto finanziato.

Alla luce di queste criticità pare opportuno sottolineare alcune raccomandazioni per la futura organizzazione degli strumenti per il monitoraggio dei progetti.

In particolare occorrerebbe avere a disposizione all’interno del database regionale le informazioni relative ai progetti finanziati e che dovrebbero rappresentare il punto di riferimento per il monitoraggio del loro svolgimento. Pertanto le informazioni sui progetti dovrebbero comprendere:

- n. destinatari previsti **da progetto**;
- il campo **n. ore previste da progetto**;
- un dettaglio più specifico relativo alle caratteristiche di ore di formazione: formazione in aula; formazione a distanza; training on the job;
- la tipologia soggetto gestore (agenzia formativa, istituto scolastico, altro);
- il numero di partner da progetto.

Le informazioni relative all’anagrafica dei partecipanti, invece, dovrebbero almeno specificare il percorso formativo di riferimento (tutor scolastico, aziendale o di rete).

Infine pare indispensabile rendere inequivocabile per chi compila le informazioni l’unità temporale di riferimento:

- nel caso dei progetti tutte le informazioni dovrebbero fare riferimento all’intero arco temporale del loro svolgimento (3 anni);
- nel caso delle attività tutte le informazioni dovrebbero essere aggiornate all’ultimo trimestre.